

Roberto Fico (M5S)

«Ero certo che non fosse un nostro simpatizzante»



Roberto Fico [LaPr.]



■ L'ho scoperto leggendo «Libero». Mi sono fatto una grassa risata

ROBERTO FICO

BRUNELLA BOLLOLI
ROMA

■ ■ ■ «Mi sono fatto una grassa risata». Roberto Fico, grillino doc, presidente della commissione di Vigilanza Rai, non nasconde di essersi molto divertito nel leggere che dietro al profilo di Beatrice Di Maio, che tanto ha sconvolto il Pd, c'era in realtà la moglie di Renato Brunetta.

Lei conosce Titti Giovannoni, la consorte del capogruppo di Forza Italia? Qualcuno di voi Cinquestelle l'ha mai incontrata?

«Lo escludo. Non sapevo niente di questa signora. Ho appreso tutto dallo *scoop* di *Libero*. Ma ero certo che non ci poteva essere qualcuno di noi dietro a questo discusso profilo, nessun simpatizzante del Movimento».

Perché era così sicuro?

«Primo perché so che noi non usiamo tecniche che inventa *La Stampa* e qualche ge-

nio del Partito democratico, ma anzi semmai è il Pd che può usare il cyberfango che ha attribuito a noi. Poiché perché so che in campagna elettorale viene fuori di tutto, anche stupidaggini di questo tipo. Ma bisogna saperci fare bene con la Rete».

Eravate i principali sospettati perché il popolo grillino, i vostri militanti, maneggiano bene la Rete.

«Sì, ma non bisogna pensare che dietro c'è qualcuno che tira le fila nel segreto di una stanza. Anzi, consiglio al Pd di capire un po' meglio come funziona la Rete, come funziona davvero, bisogna analizzare la partecipazione delle persone, il sentimento che c'è sul web, non certo come fa il Pd che sta sui social solo per attaccare gli avversari e basta».

Vi accontentate delle scuse o farcte contro-querle?

«Intanto le scuse non mi pare siano arrivate finora. Il Pd, ancora una volta, ha sprecato tempo e denaro pubblico per questa storia anziché occuparsi dei problemi reali del Paese. Noi adesso siamo concentrati sul referendum, poi penseremo a cosa fare. Stiamo valutando tutte le strade, anche un esposto all'Ordine dei giornalisti, ma lo decideremo dopo».

Dica la verità: tra voi e l'azzurro Brunetta c'è sintonia. La pensate allo stesso modo sugli stipendi Rai che devono essere resi pubblici, sulla presenza in tv del premier...

«Ci sono dei temi che sono comuni a diverse parti del Parlamento, ma con noi Brunetta non è mai stato tenero, fa la sua politica. Il problema, però, è che quando governava Brunetta con Berlusconi premier, non è che abbiamo avuto il tetto agli stipendi o altro. C'è volu-

to il Movimento Cinquestelle a pressare sia in Vigilanza che in Parlamento per avere più trasparenza. Dopo quarant'anni che non venivano pubblicati gli stipendi dei dirigenti Rai, oggi grazie alle nostre insistenze, sono visibili sul sito».

Lei ha appena fatto un lungo post su Fb sulle presenze di Renzi e dei ministri sulla tv pubblica e ha attaccato Viale Mazzini.

«Sono dati scandalosi. Nell'ultima settimana sono stati vergognosi e una Rai in questo modo non è in grado di gestire il servizio pubblico, merita di essere chiusa».

Se andrete al governo chiuderete la Rai?

«Così non può andare avanti. Possiamo tranquillamente privatizzarla, la Rai: è incapace di fare servizio pubblico. Con M5S al governo la Rai sarà liberata dai partiti, perché è un istituto di partecipazione importantissima, ma il Pd pensa che sia un affare di sua proprietà».

Pensate al referendum del 4, però avere il problema delle firme false a Palermo e a Bologna. Perché usate due pesi e due misure con i vostri deputati indagati?

«La questione è davvero ingigantita dai media, mentre lo stesso non è stato fatto per De Luca. Le inchieste, comunque, non sposteranno voti e seguiremo il Regolamento M5S per le sospensioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

